

LA RESISTENZA ITALIANA A TRIESTE

ANNO ZERO ITALIANITÀ GIULIANA

Perché vi affannate tanto – ci dicono essi – posto che il destino di queste terre non dipende punto da voi, né da noi? Il destino di Trieste, o è già stato deciso, a quest'ora, o sarà deciso domani dagli Alleati. Sarà quel che sarà, nulla da fare e andate a dormire. Noi invece siamo di tutt'altro parere. Noi vogliamo vegliare e vigilare e tenere gli occhi bene aperti e i pugni bene stretti sulla nostra sorte: la quale non è affatto vero che sarà quella che sarà, ma sarà o con l'Italia o via dall'Italia. [...] Non l'Italia contraffatta dei Savoia o di Mussolini, ma l'Italia degli italiani, nascente oggi dal sangue di un popolo martire che nella lotta contro tedeschi e fascisti compie il suo secondo Risorgimento. (Gabriele Fosciatti)

RESISTENZA/COSPIRAZIONE

- **DIFFICOLTÀ** DELLA RESISTENZA IN **AMBIENTE URBANO**: RISCHIO **DELAZIONI** E **INFILTRAZIONI** + PROBLEMATICO CREARE FORMAZIONI ARMATE
- NELLA **VG** DIFFICOLTÀ PER LA RESISTENZA ITALIANA ACUITE DAL TIMORE PER: **RIVENDICAZIONI JUGOSLAVE** + TRAUMA DELLE **FOIBE** ISTRIANE + **EGEMONIA JUGOSLAVA SUL MOVIMENTO PARTIGIANO** : PATRIMONIO DI RISTRETTE **ÉLITES** POLITICIZZATE IN SENSO ANTIFASCISTA, CHE INCONTRANO **DIFFICOLTÀ** DI RAPPORTI SIA CON **CLN ALTA ITALIA** CHE CON **MOVIMENTO DI LIBERAZIONE SLOVENO** : **FREQUENTE ISOLAMENTO**
- INOLTRE, **INESPERIENZA** ALLA COSPIRAZIONE, A PARTE COMUNISTI (*episodio **Apih e Tanasco***) : **CLN GIULIANO DISTRUTTO PIÙ VOLTE**

PRIMO COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

26 LUGLIO 1943: FRONTE DEMOCRATICO NAZIONALE

OTTOBRE 1943: COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE: PARTITO D'AZIONE (Gabriele Foschiatti), PARTITO COMUNISTA (Zeffirino Pisoni), PARTITO SOCIALISTA (Edmondo Puecher), DEMOCRAZIA CRISTIANA (Giovanni Tanasco), PARTITO LIBERALE (Silvano Gandusio)

DISTRUTTO DAGLI ARRESTI NEL DICEMBRE 1943, DIRIGENTI DEPORTATI A DACHAU, DOVE **MUOIONO FOSCHIATTI E PISONI.**

GABRIELE FOSCHIATTI Nato a **Trieste** nel 1889, seguì gli studi nautici, aderì alla **Democrazia sociale italiana**; nel 1911 capeggiò un Comitato segreto che si proponeva di arruolare volontari per l'**Albania** dove poi si recò per combattere; l'anno successivo partecipò, in **Grecia**, alla battaglia per la liberazione di Giannina. Il suo spirito garibaldino e gli ideali mazziniani lo spinsero a recarsi in **Francia** per seguire i volontari in camicia rossa impegnati sulle Argonne agli ordini di **Peppino Garibaldi**.

All'entrata in guerra dell'Italia, suddito asburgico, si arruolò **volontario** nell'**esercito italiano** e, raggiunto il grado di sottotenente, fu al comando di una sezione di lancia-torpedini dell'11° rgt. (brg. Casale); ottenne una **medaglia di bronzo** al v.m. che più tardi, perseguitato e vessato dal regime in quanto antifascista, avrebbe gettato via. Visse peraltro l'esperienza della Grande guerra con dolorosa consapevolezza e in uno spirito di profonda solidarietà con i suoi soldati. Come molti repubblicani, partecipò all'**impresa** di Fiume da cui prese poi le distanze definendola «una **Piedigrotta dell'irreale**» e cogliendone gli aspetti antidemocratici.

Rientrato a Trieste, si schierò da subito **contro** il montante **fascismo di confine**, condannandone la violenza e l'uso strumentale del patriottismo. Nei tragici giorni del delitto Matteotti, pubblicò sull'«Emancipazione» un ordine del giorno di risoluta condanna del fascismo. Foschiatti affrontò poi «la stoltezza e la perfidia dei tempi» (Stuparich) dedicandosi agli studi e alla riflessione, subendo **affronti e persecuzioni**. Deprecò il Patto di Monaco, intuendo quali ne sarebbero state le tragiche conseguenze. Maturò quindi l'idea del passaggio ad un'azione antifascista più decisa, che diffuse con un **appello ai «combattenti italiani»** e aderì al **Partito d'Azione**; al tempo stesso rifletteva sulle **ordinamento federale** di un'Italia repubblicana, sulle prospettive politiche del movimento repubblicano e il ruolo che questo avrebbe dovuto assumere nei confronti della classe operaia.

Nel **luglio** del **1943** scrisse inoltre un **opuscolo** sul **problema nazionale** della Venezia Giulia, sottolineando i torti del nazionalismo italiano ma anche la necessità di superare la contrapposizione nazionale e la negazione dell'identità altrui.

Insediatosi l'*Adriatisches Küstenland* Foschiatti, che intanto era stato tra i **promotori** del **Fronte democratico nazionale** e poi tra i protagonisti del **primo CLN** triestino, fu **arrestato** dalle SS il **18 dicembre 1943**. Il 28 gennaio fu deportato a Dachau dove resistette per 11 mesi, costretto al lavoro forzato e alle vessazioni del KL. Duramente provato, **morì il 19 o il 20 novembre del 1944**. Quale partigiano combattente, gli fu riconosciuta una **medaglia d'oro** al valor militare alla memoria, «**martire della Patria e della Libertà**».



GIOVANNI TANASCO nacque nel 1889 a Cittavecchia, nell'isola dalmata di **Lesina**, portando il cognome **Tanascovich**. Sia l'ambiente familiare che l'educazione ricevuta presso il convitto "Nicolò Tommaseo" di Zara, ne fecero un fervente **patriota**. Lo sarebbe rimasto anche nella maturità, ma al figlio avrebbe detto *"le lotte nazionali sono la piaga delle regioni mistilingue: investono ogni aspetto della vita pubblica, sociale e persino familiare ed amareggiano l'esistenza delle minoranze. Giunto a maturità ho disapprovato le lotte nazionali e considerato come una grave ventura se l'umanità potrà un giorno superarle"*.

Laureato in giurisprudenza a **Graz**, unica università austriaca nella quale si potevano dare gli esami in Italiano, nel 1919 si trasferì a **Roma**. Qui entrò in contatto con rappresentanti del **Partito popolare**, del quale poi, ritornato a Trieste nel 1921, divenne uno dei dirigenti, fino alla candidatura nel 1924 alle elezioni politiche. Successivamente, divenne membro del "**Comitato delle opposizioni**", portavoce degli aventiniani giuliani, che sino al maggio 1925 pubblicò il settimanale "La Provincia". Nel 1928 si risolse a mutare il cognome in **Tanasco**, solo dopo aver appreso che altrimenti sarebbe stato "ridotto" d'ufficio in **Atanasio**.

Grazie ai contatti sempre mantenuti con gli ambienti antifascisti, subito dopo il 25 luglio 1943 poté collaborare alla fondazione di un Comitato antifascista assieme al socialista avv. Puecher, al comunista Pisoni, al liberale Gandusio ed all'azionista Foschiatti. Dopo l'8 settembre il Comitato cercò invano di convincere il comandante del presidio, gen. Ferrero, a difendere la città dai tedeschi. Il Comitato entrò quindi in clandestinità, trasformandosi in Cln.

Nel frattempo, Tanasco riunì anche attorno a sé un **gruppo di cattolici democratici** tra cui Fausto Pecorari, Giovanni Bartoli, Gino Palutan e i sacerdoti Edoardo Marzari e Giovanni Grego. Tenne pure stretti **contatti** con i **democristiani romani**, attraverso l'on. Giuseppe Spataro, e con quelli **friulani**.

L'intensa attività cospirativa venne però ben presto troncata dai tedeschi, che già il **19 settembre arrestarono** tutti i membri del CLN con l'accusa: "Sollevazione contro le truppe occupanti". Il **26 gennaio** vennero tutti deportati a **Dachau**.

Tanasco riuscì a **sopravvivere** e nel **dopoguerra** avrebbe svolto un ruolo politico di primo piano a Trieste tra le file della **Democrazia Cristiana**: sarebbe stato presidente della **Provincia**, **deputato** e presidente dei "**Magazzini generali**" (cioè dell'azienda portuale).

FORMAZIONI MILITARI

- DOPO LA **CRISI DEL DICEMBRE 1943, PROSEGUE ORGANIZZAZIONE MILITARE**, SU BASE DI PARTITO:
- **PCI**: BATTAGLIONE TRIESTINO (sul Carso); GAP (urbani: sabotaggio, terrorismo)
ANIMATORE **LUIGI FRAUSIN**
- **PdA**: DIVISIONE GIUSTIZIA E LIBERTÀ (urbana: raccolta informazioni, propaganda, ricerca armi, infiltrazione Guardia civica) ANIMATORE **ERCOLE MIANI**
- **DC**: BRIGATA FERROVIERI (urbana: sabotaggio); BRIGATA VENEZIA GIULIA (urbana: raccolta informazioni, propaganda, ricerca armi, infiltrazione Guardia civica) ANIMATORI **MARCELLO SPACCINI, GIULIANO DELL'ANTONIO**

ERCOLE MIANI Nato nel 1893 a **Gallignana** in **Istria**, si trasferì ben presto a Trieste con la famiglia. Giovanissimo, si accostò con il fratello Michele al movimento repubblicano della **Democrazia sociale italiana** e fu poi **volontario irredento** nella Grande guerra, distinguendosi in numerose occasioni che gli valsero altrettante **decorazioni**. Fu tra i più foci seguaci di D'Annunzio a Fiume per motivi da lui definiti «nazionali» e «risorgimentali», respingendo peraltro i tentativi di proselitismo attuati dai fascisti tra i legionari giuliani. **Inizialmente** coinvolto in **moti antislavi**, fu ben presto nelle fila dell'**antifascismo**. Vicino a Gabriele Foschiatti, con cui aveva sempre mantenuto i rapporti e con cui condivideva l'amore per le tradizioni risorgimentali, aderì prima al movimento di **Giustizia e Libertà** per poi seguirlo nell'appena costituito **Partito d'azione** insieme ai nuclei antifascisti del vecchio Partito repubblicano della Venezia Giulia.

Caduto il fascismo, «in nome dei diritti che spettano a ogni popolo» protestò per la riconferma da parte del governo Badoglio dell'annessione della provincia di Lubiana e si batté per una radicale **epurazione** degli elementi compromessi con il regime rinnovamento della Compagnia volontari, se questa avesse voluto esercitare un qualche ruolo politico. Entrato nel **Cln** di Trieste, si preoccupò di organizzarne i primi **depositi di armi**. **Arrestato** nel **febbraio 1945**, fu **torturato** dalla Banda Collotti;

Al momento dell'**insurrezione** triestina del **30 aprile** – il cui inizio annunciò icasticamente con le parole «**xè el momento bon**» – fu, con il nome di battaglia di «Villa», il comandante delle formazioni «Giustizia e libertà». All'arrivo degli jugoslavi e costretto il Cln giuliano a una nuova clandestinità, su di lui vigeva l'ordine di sparare a vista.

Nel **1953** fondò insieme ad Antonio Fonda Savio, Galliano Fogar, Alberto Berti la **Deputazione regionale per la storia del movimento di liberazione italiano nella Venezia Giulia** – oggi Irsrec FVG – che presiedette fino alla morte. Per **protestare** contro il conferimento di una **medaglia di bronzo** al valor militare alla memoria al suo torturatore, Gaetano **Collotti**, **rifiutò ogni onorificenza** da parte della Repubblica italiana.



MARCELLO SPACCINI nacque a **Roma** il 25 marzo 1911. Laureatosi in ingegneria, venne assunto nel 1937 nelle **Ferrovie dello Stato** e nel 1938 trasferito a Trieste, dove rimase per tutta la vita. Assai attivo nel **mondo cattolico**, frequentò il centro Veritas dei gesuiti. Proprio la sua ispirazione religiosa lo spinse anche all'impegno civile, a cominciare dalle Resistenza. Ben presto divenne comandante della **Brigata ferrovieri** della divisione Domenico Rossetti ed organizzò numerosi sabotaggi, che fra l'altro impedirono il trasferimento in Germania di 20 operai.

Nella notte fra il **29** e il **30 aprile 1945** organizzò un colpo di mano presso le carceri del Coroneo di Trieste, per **liberare don Edoardo Marzari**, presidente del CLN, ivi detenuto. Il colpo riuscì e don Marzari poté dare l'ordine di scatenare l'insurrezione del Corpo Volontari della Libertà contro i tedeschi. Durante l'**occupazione jugoslava** fu costretto a rientrare in **clandestinità** e riparò a **Venezia** nascosto in un'ambulanza.

Nel **dopoguerra** avrebbe svolto un ruolo di primo piano nell'**attività cospirativa** a favore del **ritorno di Trieste all'Italia**, divenendo anche molto noto per la sua attività di animazione cinematografica a favore della gioventù. Nel **1966** fu eletto **sindaco di Trieste**, incarico che mantenne per 11 anni, raggiungendo anche nel **1972**

il **massimo di voti di preferenza** (14.700)

mai ottenuti da un candidato sindaco della città.



SECONDO COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

- COMITATO MILITARE (Luigi Frausin, PCI, Ercole Miani, PdA) CONTINUA ATTIVITÀ MA **CLN** RICOSTITUITO IN PIENO APPENA A **MAGGIO 1944**
- ANIMATORE **LUIGI FRAUSIN**: FARE DEL **PCI** IL **PERNO** DEL **CLN**, IN COLLEGAMENTO CON IL CLN ALTA ITALIA, DIALOGANTE SU PIEDE DI **PARITÀ** CON **OF**
- GIÀ NEL FEBBRAIO **FRAUSIN PROPONE** COME **PRESIDENTE** DEL CLN don **EDOARDO MARZARI** E COME **RAPPRESENTANTE** DELLA **DC** **LUIGI CIVIDIN** (muggesano come Frausin)

LUIGI FRAUSIN nasce a **Muggia** il 21 giugno 1898. Inizia la militanza giovanissimo nelle file della **Gioventù socialista**; nel 1921 aderisce al **Partito comunista d'Italia** e si mette in luce, come dirigente del movimento operaio a Muggia e a Monfalcone, nella lotta contro l'avanzare dello squadristo fascista.

Di professione carpentiere, dopo l'avvento del fascismo Frausin è costretto a **emigrare**, prima a Vienna e poi in Lussemburgo. Membro del centro estero del PCD'I e del suo Comitato centrale, torna a operare nella **clandestinità** in **Italia** a partire dal 1930. Arrestato dalla polizia fascista nel 1932, è condannato dal **Tribunale speciale** a **12 anni** di carcere; confinato a **Lipari** e **Ventotene**, dopo la caduta del regime nell'estate 1943 Frausin torna nella Venezia Giulia, diventando figura di punta della Federazione comunista della regione.

In tale veste, è tra i principali **promotori** della **Resistenza armata** e fautore di una politica di **fronte antifascista** la più ampia possibile, capace di conciliare le posizioni del **Comitato di liberazione nazionale italiano** con quelle del **movimento di liberazione jugoslavo**, soprattutto sloveno: una politica vanificata dalle contrapposizioni nazionali che andranno progressivamente a produrre una frattura insanabile tra i movimenti di resistenza delle due nazionalità.

Viene **arrestato** il **24 agosto 1944** a Trieste dagli agenti fascisti dell'**Ispettorato generale** di pubblica sicurezza, a conclusione di una operazione di polizia diretta dalla **SS-SD nazista** nella quale ha un ruolo determinante un doppio agente celnico, viene atrocemente quanto inutilmente **torturato** per mesi nelle segrete di via Bellosguardo e di piazza Oberdan. È infine **fucilato** nella **Risiera** di San Sabba ai primi di dicembre.

Nel **dopoguerra**, nel contesto di un complesso conflitto di memorie tra le diverse anime dell'antifascismo, l'**arresto** di Frausin sarà **addebitato** a lungo a una "delazione" del **movimento di liberazione sloveno**, accusa ripresa nella motivazione ufficiale della **Medaglia d'oro** al valor militare conferitagli nel 1957 e solo in tempi assai recenti **smentita** definitivamente dalla **ricerca storica**.

(vedi Patrick Karlsen, *La distruzione del PCI e della rete del VOS-VDV a Trieste nel 1944 alla luce di documentazione inedita*, in «Qualestoria», 2019, n.1)



Mons. **EDOARDO MARZARI** nacque a **Capodistria** il 28 ottobre 1905. Formatosi nell'associazionismo cattolico, fu ordinato **sacerdote** nel luglio **1932**. Ebbe **rapporti burrascosi** con il **fascismo**, sia da ragazzo, quando gli squadristi espressione dell'élite borghese cittadina aggredivano i giovani cattolici di estrazione popolare, sia da sacerdote per il suo impegno nella formazione della gioventù. Nel **1938** divenne direttore del settimanale diocesano "**Vita Nuova**" e i suoi articoli, per quanto mai apertamente ostili al regime, gli attirarono gli strali dei fascisti capodistriani. Per metterlo al riparo da guai peggiori, nel **1939** il vescovo mons. Santin lo rimosse dalla direzione del giornale e poi lo spostò da Capodistria al paesino di **Petrovia**.

Già nel **1936** Marzari aveva iniziato un'attività di **preparazione prepolitica** dei giovani, mettendo fra l'altro in contatto i dirigenti di Azione cattolica con alcuni ex popolari. Dopo l'8 settembre 1943 passò invece all'azione operando su due versanti: quello teorico, in modo da giustificare la partecipazione dei cattolici alla lotta armata, e quello pratico, stimolando la creazione di nuclei clandestini democratico-cristiani. Alla Resistenza partecipò anche in prima persona, con il consenso del vescovo: nel **febbraio 1944** venne nominato **presidente** del **secondo CLN** giuliano, dopo che il primo era stato scompaginato dai tedeschi. La designazione fu opera del segretario della federazione del PCI, Frausin, con cui Marzari era entrato in contatto durante le riunioni del *Coenaculum* da lui creato a Trieste per i giovani cattolici. Alla carica Marzari venne scelto **non in quanto rappresentante** della **DC**, la cui fondazione pur si doveva alla sua opera, **ma in quanto sacerdote**, caso unico in Italia.

Nel **gennaio 1945 Marzari** venne **arrestato** dai tedeschi a seguito di una delazione. Venne lungamente **torturato** da Gaetano **Collotti**, dirigente dell'Ispettorato speciale di PS e ne ebbe conseguenti permanenti sulla salute. L'intervento del vescovo gli evitò la deportazione e il **29 aprile** venne **liberato** dal carcere con un colpo di mano dei partigiani cattolici guidati dall'ing. Marcello Spaccini. Subito riassunse il suo ruolo e spettò a lui la **decisione** di **far insorgere il Corpo Volontari della Libertà** all'alba del 30 aprile.

Durante l'**occupazione jugoslava** dovette rientrare in **clandestinità**, essendo **ricercato** come tutti i membri del CNL. Il **7 maggio** riuscì a raggiungere **Monfalcone** nascosto dentro un carro funebre e da lì proseguì per **Roma**, dove incontrò **De Gasperi**.

Nel **dopoguerra** sarebbe stato il **fondatore** delle **organizzazioni di massa cattoliche** a Trieste



LA STRATEGIA DI FRAUSIN

CENTRALITÀ FABBRICA/CLASSE OPERAIA NELLA LOTTA CONTRO NAZIFASCISMO = LA RESISTENZA SI GUIDA DALLA CITTÀ : MOBILITAZIONE PROLETARIATO GIULIANO (TS, MONFALCONE, MUGGIA) APOGGIATO DALL'ESTERNO DA BATTAGLIONE GARIBALDI

FRONTE NAZIONALE DALL'ALTO = ACCORDO CON I PARTITI BORGHESI IN NOME ANTIFASCISMO, LOTTA CONTRO LO STRANIERO, ITALIANITÀ DELLE CITTÀ

MA FALLIMENTO SCIOPERO MARZO 1944 + INCIDENTE FEBBRAIO BATTAGLIONE ZOL/ISTRSKI ODRED *Darko Peca* (Giuseppe Pezza) obbedisce ad ordine Pci di avvicinarsi a Trieste senza avvisare il comando dell' Odred da cui dipende militarmente : *fucilato*

SVILUPPO E CRISI CLN

- OVVIAMENTE, **ESTATE 1944**: SVILUPPO **FORMAZIONI CLANDESTINE URBANE**, AFFLUSSO **GIOVANI** VERSO LE **FORMAZIONI PARTIGIANE**, TENTATIVI DI **COLLABORAZIONE** FRA **CLN** E **OF**: ACCORDO MILANO **4 SETTEMBRE 1944**: **RINVIO** AL DOPOGUERRA DEFINIZIONE **CONFINI**, MA GRANDE **DIFFIDENZA** DEI PARTITI NON COMUNISTI
- **SVOLTA D'AUTUNNO**:
- **1**: ASPETTATIVA DI IMMINEENTE FINE DELLA GUERRA IN ITALIA : **MPL** E GOVERNO **JUGOSLAVO** ESPLICITANO **RIVENDICAZIONI** TERRITORIALI SU TUTTA **VG** E CHIEDONO **SUBORDINAZIONE MOVIMENTO** DI RESISTENZA **ITALIANO**
- **2**: **ACCETTAZIONE** DELLA SVOLTA DA PARTE **DIREZIONE ALTA ITALIA** DEL PCI (*prospettiva rivoluzionaria*)
- **3**: **DISTRUZIONE DIRIGENZA PCI** X ARRESTI TEDESCHI ? **NUOVA DIRIGENZA** PCI **SUBORDINATA A KPS**: **PCI ESCE DAL CLN**

TERZO CLN

CLN FORTEMENTE INDEBOLITO + DIFFICOLTÀ DI RAPPORTI CON **CLNAI**: SCARSI CONTATTI + **AZIONE DENIGRATORIA DEL PCI**

INFILTRAZIONI E ARRESTI: FEBBRAIO 1945 ARRESTATI IL PRESIDENTE don **MARZARI**, ERCOLE **MIANI**, ARTURO **BERGERA**, CARLO DELL'**ANTONIO**, cap. LUIGI **PODESTÀ** (EMISSARIO GOVERNO DEL SUD)

COMUNQUE MANTIENE **ORGANIZZAZIONE** CLANDESTINA **MILITARE**, CON DIVERSE DIVISIONI (**IN POTENZA**) INQUADRATE NEL CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ (**CVL**)

UOMINI POCHI (O IN BOSCO O CON LA TODT) : **INFILTRARE** CORPI **ORGANIZZATI** (GUARDIA CIVICA, VIGILI DEL FUOCO, GUARDIA DI FINANZA, PROTEZIONE ANTIAERERA) + **FERROVIERI + RAGAZZI** 15/16 ANNI

- **PODESTÀ PAGNINI** OFFRE **OSPITALITÀ** PER RIUNIONI

LA RESISTENZA SLOVENA

1 AGOSTO 1944: COMANDO DI CITTÀ DEL **IX KORPUS** SLOVENO, CHE OPERA PRINCIPALMENTE NEL GORIZIANO: GRAVE CRISI GENNAIO/MARZO (selva di Tarnova), MA SOPRAVVIVE E SI RIORGANIZZA PER LA BATTAGLIA FINALE

A TRIESTE, **ORGANIZZAZIONE** DI MASSA BINAZIONALE **UNITÀ OPERAIA** (A GUIDA COMUNISTA SLOVENA)

UN PAIO DI MIGLIAIA DI COMBATTENTI IN ATTESA DELLA **BATTAGLIA FINALE**



TENTATIVI DI CATTURA POLITICA DEL CLN

- **CLN** È MILITARMENTE DEBOLE, POLITICAMENTE ISOLATO, ESPRESSIONE DI UN' **ETICA DELLA TESTIMONIANZA** CHE DARÀ FRUTTO NEL MEDIO PERIODO MA CHE NELL'IMMEDIATO SEMBRA GARANZIA DI **SACRIFICIO** PIUTTOSTO CHE DI SUCCESSO:
- EPPURE CONTA E **PREOCCUPA: SE** IL CLN **ESISTE**, E SI BATTE = A TRIESTE SI PUÒ ESSERE **PATRIOTI ITALIANI SENZA** ESSERE **FASCISTI**, E SI PUÒ ESSERE **ANTIFASCISTI SENZA** VOLERE LA **JUGOSLAVIA**.
- = METTERE **IN CRISI** LE **PRETESE SPECULARI** DI **MONOPOLIO** DELL'**ITALIANITÀ** (**NAZIONALISTI/COLLABORAZIONISTI**) E DI **MONOPOLIO** DELL'**ANTIFASCISMO** (**ORGANIZZAZIONI COMUNISTE**)
- **COLLABORAZIONISTI E COMUNISTI: TENTATIVI SPECULARI** DI «**CATTURA**» POLITICA DEL **CLN**, IN MODO DA NEUTRALIZZARLO

OFFERTA DEI COMUNISTI: *Comitato esecutivo antifascista italo-sloveno* **CEAIS:** 11 MEMBRI = **8 ITALIANI** (di cui **3 CLN** e 5 organizzazioni di massa) + **3 SLOVENI** = **EGEMONIA COMUNISTA : CLN FOGLIA DI FICO : NO GRAZIE : NEMICO**

OFFERTA DEI COLLABORAZIONISTI: *Comitato di salvazione nazionale*, guidato dal prefetto: FORZE **RSI** E **CVL UNITE** PER CONTROLLARE LA CITTÀ **CONTRO UNITÀ OPERAIA**, MENTRE **TEDESCHI** CERCANO DI **FERMARE LE TRUPPE JUGOSLAVE FOLLIA MILITARE** (forze RSI allo sbando) + **CATASTROFE POLITICA** : TUTTE FORZE FILO-ITALIANE ALLEATE DEI TEDESCHI = **TUTTI ITALIANI FASCISTI MENO I COMUNISTI** FILO-JUGOSLAVI : **CLN NON ABBocca** : **TRADITORI**

INSURREZIONI

MANCANZA DI ACCORDI POLITICI : ALL'APPUNTAMENTO CON LA **CRISI FINALE** OGNI SOGGETTO POLITICO OPERA **AUTONOMAMENTE**

COLLABORAZIONISTI: FORZE RSI SI SBANDANO, COMANDANTI E GERARCHI TENTANO LA FUGA

ANTIFASCISTI: INSORGERE MA **QUANDO?** TROPPO PRESTO = MASSACRO, TROPPO TARDI = POLITICAMENTE INUTILE

CLN: INSURREZIONE 30 APRILE: RIESCE A CONTROLLARE CENTRO CITTÀ MENO CAPISALDI TEDESCHI (Castello di San Giusto, Tribunale)

UNITA' OPERAIA: INSURREZIONE 30 APRILE: RIESCE A CONTROLLARE FABBRICHE, PERIFERIA, RIONI POPOLARI

AZIONI COMUNI PER SALVARE IL **PORTO**, MA **INSURREZIONI PARALLELE CONCORRENZIALI** : **SUCCESSO PARZIALE: INIZIATIVA DALL'INTERNO MA LIBERAZIONE DALL'ESTERNO**



